



First stars, first black holes

Andrea Ferrara

4C - Center for Computational Chemistry and Cosmology Scuola Normale Superiore, Pisa, Italy & Kavli IPMU, Tokyo, Japan

DAVID

The Dark Ages VIrtual Department http://www.arcetri.astro.it/twiki/bin/view/DAVID/WebHome



S. Bianchi INAF/Arcetri



B. Ciardi MPA



P. Dayal IfA Edinburgh



C. Evoli **DESY Hamburg**



SNS Pisa



A. Ferrara **SNS** Pisa



S. Gallerani **SNS** Pisa



F. Iocco IAP



F. Kitaura Potsdam



S. Salvadori Groningen



R. Valiante Univ. Firenze



SNS Pisa



SNS Pisa



L. Vallini SNS Pisa

S. Pandolfi DARK



R. Schneider INAF/Rome



A. Maselli INAF/Arcetri



L. Tornatore **INAF/Trieste**

R. Salvaterra INAF/Milano



M. Valdes SNS Pisa

A. Aykutalp



S. Baek



1 thousand million years

3 minutes

300 thousand years

e.

(He)

10⁻⁵ seconds

10-10 seconds

10-34 seconds

10⁻⁴³ seconds

10³² degrees

10²⁷ degrees

10¹⁵ degrees

10¹⁰ degrees

10⁹ degrees

radiation particles heavy particles W carrying the weak force

anti-quark

quark

e. electron

0

Z

2

9

positron (anti-electron) proton neutron meson hydrogen deuterium e helium

lithium 6000 degrees

18 degrees

3 degrees K

COSMIC REIONIZATION



Baek & AF 12

SOURCE LIST

• Stars: Pop II and/or (massive) Pop III

In what proportion ? $N\gamma = (4, 30, 100) \times 10^3$ phot/baryon into stars

Quasars

Too rare, too late; key sources for HeII reionization

Supernova explosions

Filling factor too small; Compton-y limited

• Dark Matter: decays/annihilations

Light particles (LDM, sterile neutrinos) can produce a $\tau_e < 0.01$ *Heavy particles (neutralinos, gravitinos) totally negligible*

• Mini-quasars

Limited by unresolved SXRB Only 3 phot/baryon in IGM in 10 Salpeter times

Structure formation

EXPERIMENTAL CONSTRAINTS

- Lyα Gunn-Peterson opacity
- CMB: e.s. optical depth + TT, TE, EE power spectra
- Lyβ Gunn-Peterson opacity
- UV Background intensity
- Redshift evolution of Lyman Limit Systems
- IGM Temperature evolution
- IGM Metallicity
- Cosmic star formation history
- High-z galaxy counts
- Near Infrared Background

Mitra, Choudhury & AF 11,12

NEUTRAL H EVOLUTION



Choudhury & AF 2007

IONIZING PHOTON BUDGET



Mesinger, AF & Spiegel 2012

REIONIZATION HISTORY



X-RAY EFFECTS

Mesinger, AF & Spiegel 2013

KINETIC SZ SIGNAL



REIONIZATION: THE FUTURE

Valdes, Evoli, Mesinger, AF & Yoshida 2013

21 CM SIGNAL





extreme





HIGH-Z STAR FORMATION

Coe+2013

THE MOST DISTANT GALAXY z=11



Coe+*12*

THE MOST DISTANT GALAXY Z=11

HST CLASH Survey (19 orbits)





Salvaterra, AF, Dayal 2011

HIGH-Z LUMINOSITY FUNCTIONS



GO FAINTER!

Matsumoto+11

NIRB FLUCTUATIONS



 $nW m^{-2} sr^{-1}$

Kashlinsky+12

пп Ch 1 (3.6 µm) All fields nW²m⁻⁴sr⁻² 10-1 10⁻² EI-II-Total including high-z galaxy clustering High-z Galaxies q²P(q)/(2π) 10⁻³ 10 "ordinary" shot-noise galaxies (unresolved sources) 10-5 10 100 1000 $2\pi/q$ arcsec

NIRB FLUCTUATIONS

Spitzer @ 3.6 µm

NIRB FLUCTUATIONS



Yue+12

High-z galaxies cannot reproduce NIRB fluctuations

ADDITIONAL EXPERIMENTS

Cappelluti+12

XRB-NIRB CORRELATION

0.5-2 keV





Science, 14 JUNE 2013, 340, 6138



🖪 Mi piace <10 🛛 🖓 +1 < 0

Taglia media per i buchi neri primordiali



Sarebbero i buchi neri con masse dell'ordine di centomila volte quella del Sole, formatisi quando l'Universo aveva meno di 300 milioni di anni e direttamente dal collasso dei primi aloni di materia primordiale, le sorgenti responsabili delle fluttuazioni di radiazione infrarossa di fondo registrate dai satelliti Spitzer e AKARI. Questi i risultati di uno studio a cui ha partecipato anche Ruben Salvaterra dell'INAF.

di Marco Galliani

17/06/2013 17:48



Buchi neri e universo primordiale. Due argomenti di frontiera dell'astrofisica contemporanea, dove molto è ancora da scoprire e spiegare. È facile quindi immaginare quanto sia complesso avventurarsi contemporaneamente nel loro studio: ovvero indagare quanti erano, come erano e quale è stato il ruolo dei buchi neri *nelle prime fasi dell'universo*. Nei giorni scorsi un lavoro guidato da Nico Cappelluti dell'INAF ha gettato nuova luce sull'argomento, mettendo in evidenza come il numero di questi oggetti estremi tra le prime stelle fosse molto più elevato di quanto ritenuto finora (vedi la news di Media INAF *Moltissimi i buchi neri fra le prime stelle*). Un risultato ottenuto mettendo in relazione le fluttuazioni della radiazione di fondo cosmico nei raggi infrarossi con quelle registrate nei raggi X. Ora una nuova indagine guidata da Bin Yue, dell'Accademia Cinese delle Scienze e a cui ha partecipato **Ruben Salvaterra dell'INAF-**

IASF di Milano e **Andrea Ferrara**, della Scuola Normale Superiore di Pisa, fa un ulteriore passo in avanti per spiegare come questo inatteso affollamento di buchi neri nell'universo primordiale sia stato possibile. Il team, basandosi sui dati raccolti nell'infrarosso dai satelliti Spitzer della NASA e AKARI dell'agenzia spaziale giapponese JAXA, ha realizzato un modello teorico di formazione ed evoluzione dei buchi neri subito dopo il Big Bang, osservando dai dati della simulazione che la distribuzione e le proprietà della radiazione emessa sono in buon accordo con le osservazioni, sia nell'infrarosso che nei raggi X.

"Il nostro lavoro mostra come si possa spiegare l'esistenza di fluttuazioni nel vicino infrarosso e contemporaneamente nei raggi X come dovute all'emissione di buchi neri di massa intermedia (centomila volte la massa del Sole) nell'universo primordiale" spiega Salvaterra. "Questi buchi neri si sarebbero formati quando l'universo aveva meno di 300 milioni di anni, e direttamente dal collasso dei primi aloni di materia primordiale (ovvero una mistura di ideogene de alio) predetta nel Bio Bang. Il poste medello dè conto del livello di fluttuazioni esservate nel vicino.

INAF, 17 JUNE 2013

ASTRONOMY Cosmic Correlation

The cosmic infrared background, the integrated infrared light prod by all extragalactic sources in the universe, has been found to ex the expected emissions from known galaxies, including the most di ones. To understand the nature of the populations responsible for excess Cappelluti *et al.* cross-correlated the fluctuations in the infi and x-ray backgrounds. The infrared background is sensitive to st populations, whereas the x-ray background probes radiation from creting black holes and thermal x-ray emission from hot ionized gas

First Black Holes ?

00 I

FIRST BLACK HOLE ERA

Yue, AF, Salvaterra, Xu, Chen 2013



MODEL

DCBH SPECTRUM



INTRINSIC SPECTRUM





NIRB POWER SPECTRUM



CXB CONTRIBUTION BY DCBH



THE XRAY CONNECTION

CXB Power spectrum



SELECTED SUMMARY

- ♦ f_{γ} > 80% of the ionizing power at z > 7 from halos of M < 10⁹ M_☉
- kSZ can be used to quantify the X-ray effects on reionization history
- Current drop-out high-z candidates are not the reionization sources
- Reionization sources populate the (steep) faint-end of LF ($M_{UV} > -18$)
- Their clustering signal 30× smaller than observed NIRB fluctuations
- Highly obscured DCBHs in $T_{vir} \approx 10^4$ K metal-free halos at z>12 could:
 - Explain 3.6 and 4.5 μm NIRB fluctuations on scales > 100"
 - Explain CXB-NIRB cross-correlation signal

CONCLUSIONS

THE END